REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dossier sui drammatici problemi della città

«Rapporto» su Napoli di Valenzi a Moro

Invito al Capo del governo: « una visita a Napoli costituirebbe il segno di una concreta disponibilità » - Ampia panoramica sui temi dell'occupazione, dell'apparato produttivo, del credito - La risposta del Presidente del Consiglio

Il compagno Maurizio Valenzi ha ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera: « Caro sindaco, in relazione al contenuto della sua lettera le comunico che ho sottoposto alla particolare attenzione dei ministri competenti i problemi occupazionali della città di Napoli e le richieste di interventi avanzate anche dalle organizzazioni sindacali e mi riservo di farle conoscere, non appena in grado, utili notizie sulle iniziative in corso, sui programmi di intervento a breve termine e sulle prospettive di soluzione delle questioni rappresentate. Con i più cordiali saluti, Aldo Moro ».

A suscitare questa comunicazione del presidente del Consiglio è stato un lungo dossier di 15 pagine dattiloscritte, un vero e proprio dettagliato « rapporto su Napoli » il primo documento di tal genere che un sindaco di Napoli ha inviato al capo del governo. L'invio del « rapporto » è stato preceduto, come è noto, dagli incontri che Valenzi ha avuto con lo stesso on. Moro e con l'on. Andreotti.

LE POSSIBILITA' DI OCCUPAZIONE

Al primo punto del rapporto su Napoli c'è il drammatico problema della disoccupazione: per prima cosa Valenzi sottolinea la necessità che il comune di Napoli possa contare sulla reale disponibilità delle somme concesse quale sussidio straordinario ai disoccupati più bisognosi. Ma su questo tema l'amministrazione ha fatto molto di più « individuando — dice il rapporto — i criteri per una indagine rigorosa e oculata su tutte le possibilità di occupazione che possano scaturire da enti e organismi pubblici ».

Ed ha cominciato con un primo significativo passo, individuando nell'ambito dell'amministrazione comunale quei 2.300 posti di lavoro che sono in parte già a concorso: ma occorre che all'ente locale — dichiara Valenzi nel rapporto — « si associno le aziende pubbliche e private che operano sul territorio metropolitano: a tal riguardo è indispensabile la verifica delle esigenze che pure esistono secondo dati evidenziati dalle cose. Per esempio: 400 dipendenti per l'ospedale psichiatrico provinciale, e 300 bidelli pure per la Provincia; 100 vigilanti per il Banco di Napoli; 200 dipendenti per l'Opera universitaria; 50 per la SIP; 50 o 100 per l'IACP; alcune centinaia per le Poste e i musei e scavi; 2 mila per il Policlinico; 600 per la grande distribuzione commerciale; 200 per l'Alfa Romeo; 800 per l'Italsider ».

Dopo aver sottolineato l'urgenza di mettere ordine nell'ufficio collocamento, il « rapporto » di Valenzi ricorda che l'amministrazione comunale assume in pieno i contenuti della vertenza Campania e al riguardo fa rilevare l'urgenza di « provvedimenti idonei ad intervenire tempestivamente per la riqualificazione del tessuto industriale della città... le scelte di settore, a livello nazionale, devono guidare con specifica attenzione e urgenza per la questione napoletana ».

Dopo aver espresso delusione e preoccupazione perché dei 10.500 posti promessi nell'estate '75 dal governo ai sindacati ne sono stati effettivamente istituiti solo settecento, il sindaco scrive che « in proposito riteniamo indispensabile una indagine che accerti rapidamente la effettiva utilizzazione delle disponibilità annunciate e l'individuazione delle opere previste, il numero dei lavoratori cui viene assicurato il posto di lavoro, quanto resta da realizzare e in quali tempi ».

UNO SFORZO ECCEZIONALE

Queste richieste sono state rivolte — nel corso della riunione con l'on. Andreotti — anche ai responsabili della Cassa per il Mezzogiorno. « Il sottosegretario Compagna ha annunciato — prosegue Valenzi — di aver approntato un piano per la manutenzione e il restauro dei monumenti napoletani: sarebbe utile conoscere più dettagliatamente i termini della proposta sia in funzione dei riflessi occupazionali immediati, sia in riferimento a garanzia di stabilità dei posti di lavoro ».

« Il continuo aumento della disoccupazione della città — ribadisce Valenzi — riteniamo richieda uno sforzo eccezionale perché vengano decisi congrui finanziamenti da tradurre subito in assunzioni e che immediatamente producono salari: in questa direzione un immediato sollievo può venire dall'approntamento dei piani di preavviamento al lavoro ».

Il « rapporto » segnala il problema della disoccupazione intellettuale: migliaia di laureati, diplomati che costituiscono un problema nel problema: « Di qui la richiesta di attuare da un lato la riqualificazione produttiva e la localizzazione a Napoli dei centri decisionali delle imprese: il recupero in questo senso del ruolo del sistema portuale come in proiezione verso i mercati del Mediterraneo e dei paesi in via di sviluppo; una nuova connessione fra università, ricerca e apparato produttivo. Di qui l'avvio di attrezzature sociali (scuola, centri sanitari ecc.) all'interno delle quali c'è spazio proprio per l'impiego di laureati, diplomati ecc. ».

Le ultime pagine del rapporto sono dedicate alla politica del credito (diversa politica degli istituti che hanno finora privilegiato le grandi imprese e non le piccole e medie industrie) alle partecipazioni statali (bisogna riconsiderare il loro ruolo, e tenere quella « conferenza meridionale delle PP.SS. » cui il governo s'era più volte impegnato) e dello stato finanziario del comune.

UN ATTO POLITICO PER NAPOLI

L'ente locale ha un debito consolidato di 1.500 miliardi: mentre rimane valido l'obiettivo della riforma della finanza locale, Valenzi ricorda al capo del governo la necessità « che venga autorizzato il prestito obbligazionario di 150 miliardi con cui è possibile avviare un programma di interventi nell'ottica di un piano pluriennale con cui si può invertire la tendenza ad utilizzare in modo improduttivo le disponibilità ». Fabbisogno mensile minimo del Comune e delle aziende municipalizzate sono 17 miliardi: si tratta delle spese correnti per cui è indispensabile autorizzare la Cassa Depositi e Prestiti ad una erogazione costante.

Valenzi conclude la sua lettera esprimendo il più sincero augurio per l'impegnativo mandato affidato a Moro in un momento così difficile ed aggiunge: « Mi permetto di sottolineare il grande valore che avrebbe per Napoli un atto politico del nuovo governo in direzione della città. Una sua visita a Napoli e l'opportunità che ne potrebbe scaturire sia nel convegno sulle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, sia in altra occasione, con quanti sono responsabilmente impegnati a risolvere i problemi di Napoli, costituirebbe insieme il segno di una concreta disponibilità e un sicuro argine contro la possibilità che le gravi tensioni esistenti sfocino in avvenimenti pericolosi per le stesse istituzioni democratiche ».

IL PARTITO

ASSEMBLEE E RIUNIONI

A Cicciano ore 18 riunione dei segretari dell'Alto Nolano con Russo; a Montecalvario ore 19 assemblea artigiani con Rota; alla centro ore 17 assemblea femminile con Monaco; a Boscoreale ore 19 riunione per il corso ideologico con De Joanna; in federazione ore 20 assemblea dei lavoratori del S. Carlo con De Cesare, Papa e Profeta; a S. Giuseppe V. ore 18,30 assemblea sull'aborto; ad Avvocata ore 18 corso ideologico con Senofonte.

Alle 17,30 in federazione si riunisce il direttivo provinciale della FGCI.

IL PROF. IPPOLITO SULLE FONTI DI ENERGIA

Oggi, alle ore 19, presso il centro culturale giovanile, in via Caldieri 66, il prof. Felice Ippolito terrà una conferenza sul tema: « Le fonti energetiche in Italia ».

41° parallelo

8, 64 e 90

DA due ore, cincischiando attorno ad un piccolo calcolatore raffinato e luminescente, un vero gingillo ultimo modello, il consigliere provinciale DC non riusciva a darsi pace.

Sulla sua scrivania si ammucchiavano veline su veline piene di numeri riportati a grossa scrittura con una vecchia e svolazzante stilografica (lo stile del consigliere era stato sempre, del resto, un po' ampolloso) sotto lo sguardo vigile e perplesso della robusta signora di Afragola.

E' tutta una magia, una feroce cabala — sbottò alla fine, guardando la moglie con un'aria sommessa di sottomissione, che contrastava con la rabbia che si sentiva in corpo.

Comunque li rolti, questi numeri, danno ragione a loro. Quanti voti ha raccolto — lo sai — il bilancio al Comune?

Sessantaquattro — fece la donna, sempre bene informata quando poteva trovare nuove ragioni di confronto per le sue tesi.

Proprio sessantaquattro, né uno in più, né uno in meno — aggiunse lui. Fosse rimasto almeno Labriola, le cose sarebbero cambiate...

Si sessantacinque — interruppe ironica la simpatica e giovanile donna di Afragola.

Non solo non capisci niente di politica — la aggredì a quel punto il consigliere, che ormai si controllava a stento — ma non hai mai neanche riflettuto sulle ragioni matematiche.

Qual è — infatti — la radice quadrata di 64?

E' otto e qual è — disse come per una controprova — il quadrato di otto, se non sessantaquattro?

Tutto è chiaro, politicamente, non vedi? E quando si comincia per questa strada non si sa mai dove si va a finire.

La matematica ha, infatti, sue leggi profonde. A partire da otto puoi giungere a 64 se ti va bene, ma anche a 80, 800, 8.000, 80.000 voti congressuali. Ti rendi conto, il congresso DC di domenica sotto quali terribili auspici si apre?

Stasera — fece la moglie — stai dando i numeri al lotto. Otto i dc che hanno spinto, sessantaquattro i voti e novanta la paura: ecco un bel terno secco per il tuo padrino.

Ciò detto — commiserandosi per l'errore commesso in gioventù — la donna lo abbandonò alle sue cabale astruse.

Disperato tornò allora al suo calcolatore, predisponendosi a saltare la cena.

Il congelato triste.

Rodi

Il geologo che ha ucciso il figlio e si è tolta la vita

Meditava da mesi il folle gesto

La lettera indirizzata alla moglie era stata scritta nell'estate scorsa — Come lo ricordano i colleghi dell'istituto di vulcanologia — Ha avvertito il « 113 » prima di spararsi — La donna era a scuola quando ha appreso la tremenda notizia

Il dottor Iacobucci e il figlio Massimiliano

Meditava da tempo l'insano gesto il geologo che, ieri pomeriggio, ha ucciso il figlio e poi si è tolto la vita, come riportiamo anche in altra parte del giornale. La lettera rinvenuta nell'appartamento al sesto piano di via Consalvo n. 107, infatti era stata scritta nell'estate scorsa, a penna su su oltre due facciate di foglio protocollo; c'è, poi, un'aggiunta a matita, probabilmente vergata qualche minuto prima della tragedia.

Franco Iacobucci, 38 anni, geologo presso l'istituto universitario di Vulcanologia, era considerato dai suoi colleghi « uno dei più intelligenti, tra i più preparati » ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche. « Appariva sempre depresso aggiungono — forse perché aveva assistito al suicidio del padre. Già aveva tentato tempo addietro di togliersi la vita con una pugnalata ». Tutti i colleghi lo avevano aiutato a superare i momenti di sconforto e — ricordano — particolarmente la moglie, l'insegnante Isabella Rizzi, aveva contribuito a fargli riacquistare fiducia nell'avvenire.

Il figlioletto Massimiliano, undici anni non ancora compiuti, teneva un diario in cui sono annotate — dicono coloro i quali l'hanno letto — considerazioni ed episodi che dimostrano una maturità certo superiore alla sua età.

« Era — racconta il portiere Manfredo Garofalo, di 63 anni — una famiglia modello ». I vicini di casa sono rimasti sconvolti dalla tragedia: la signora Maria Rosaria Barbieri, che abita in un appartamento a fianco, quando poco dopo le 17 è tornata ed ha visto la polizia davanti all'ingresso è corsa verso il portiere per chiedere che cosa era accaduto; quando ha saputo della tragedia è scoppiata in lacrime. Ha detto « io in casa non ci torno » e si è allontanata, tornando in strada. La ricostruzione dell'agghiacciante tragedia, fatta sulla scorta dei rilievi effettuati dagli agenti della « volante » e della squadra mobile, conferma la fredda preparazione del delitto suicidio.

Poco dopo che la moglie è uscita per andare a scuola (insegna presso la media « Minniti » e per tre giorni la settimana è di secondo turno) il geologo raggiunge il figlio nella sua cameretta, sulla destra entrando. Il ragazzo è a letto da quattro giorni perché influenzato: è seduto sul lettino con le spalle al muro. Probabilmente stava leggendo un libro: accanto al letto, per terra, c'è un volume sporco di sangue. Impugnando una winchester calibro 32, il ricercatore esplode alcuni colpi contro il figlioletto, che rimane pressoché nella posizione in cui era: la testa leggermente piegata sulla spalla destra, i lunghi capelli neri si scorgono dalla porta d'ingresso. Poi prende il telefono e compone il numero del « pronto intervento », il « 113 », e segnala al centralinista di turno: « venite in via Consalvo, ci sono due morti ». Prima di riattaccare aggiunge il nome « Iacobucci ». Poi si distende sul lettino accanto al corpo ormai privo di vita del figlio e si esplode un colpo alla tempia.

L'arma è stata ritrovata sotto il suo corpo. Sul posto giungono per primi i vigili del fuoco, avvertiti dalla polizia: non è necessario sfondare la porta dell'appartamento int. 65 perché il portiere ha una seconda chiave.

La scena è allucinante: chiazze di sangue sono sul telefono, sui muri e sul pavimento. Arrivano subito dopo gli agenti della undicesima e dodicesima volante: il brigadiere Principe e gli appuntati Cecere, Molara, Di Grazia, Corrente e Zarrillo, i quali provvedono ad avvertire i funzionari della « mobile » e del VI distretto. Prima che sul posto giunga il sostituto procuratore della Repubblica Rigillo, per i rilievi di rito e l'autorizzazione per la rimozione delle salme, in via Consalvo giunge Isabella Rizzi accompagnata da due colleghe.

La donna, quando ha visto il portiere sconvolto (aveva accompagnato vigili ed agenti di polizia e era rimasto terribilmente scosso) ha capito la tragica realtà ed è stata colta da una forte crisi. L'hanno accompagnata nella casa del portiere, dove è rimasta fino a tarda sera, quando si è trasferita a casa di parenti. Intanto sul posto si sono recati anche il dirigente della « mobile », vice questore Vecchi, il dott. Belvilacqua, il dott. Lonardo ed anche il dirigente dell'antiterrorismo, vice questore Ciocia. Il palazzo dove è avvenuta la tragedia è attiguo a quello dove si trovava l'appartamento occupato dai NAP (i sedicenti nuclei armati proletari) in cui nel marzo del 1974 si verificò la tremenda esplosione che costò la vita a Giuseppe Principe Vitaliano.

Dopo aver recuperato l'arma del delitto-suicidio funzionari e magistrato hanno interrogato brevemente la moglie del geologo: dalle sue dichiarazioni non è emerso alcun elemento che potesse essere utile per capire il perché di una così improvvisa esplosione di follia. Le indagini proseguono anche per chiarire alcune frasi che sono contenute nella lettera scritta il 19 luglio scorso: « mi trovo nella stanza dell'Istituto, se questo tavolo potesse parlare... sono afflitto da questo pensiero ». « Non tormentarti, era destino che finisse così: questa idea mi tormenta da tempo ». « Per Massimiliano acquisisco il diritto di farlo nel momento in cui manco nel dovere di farlo da padre. Avrei dovuto aspettare che diventasse adulto, ma non ho la forza ». « Spero che avrai la forza di ritarti la vita e di superare questo momento ».

Nel pomeriggio a Chiaiano

I FUNERALI DELL'OPERAIO MORTO BRUCIATO ALLA SEBN

Il padre, ammalato, non è al corrente della mortale disgrazia - Il dolore dei parenti - Era un attivo dirigente della cellula del partito

Si svolgeranno questo pomeriggio alle ore 14 i funerali del compagno Giovanni Minervino, di 35 anni, morto — come riportiamo anche in altra parte del giornale — nella sala di rianimazione del Cardarelli in seguito alle gravissime ustioni riportate, mentre insieme con altri due operai lavorava nella stiva di una nave in allestimento nei cantieri SEBN.

Le esequie muoveranno dalla chiesa di Santa Maria della Piazza, in via Giovanni Antonio Campano, a Chiaiano, a poche centinaia di metri dalla abitazione dei genitori del compagno Minervino.

Ieri mattina nell'appartamento al piano matto intorno alla anziana madre, Elisa Avolio, di 63 anni, che stringeva tra le mani una fotografia del suo unico figlio maschio c'erano molti parenti ed amici: le tre figlie, Anna, Enza e Maria Rosaria, con i mariti, la giovane vedova Maria Castaldo, di 23 anni, che aveva sposato Giovanni il 13 giugno dello scorso anno. Da quando si era sposato, il compagno Minervino, attivo dirigente del partito alla SEBN (era membro del direttivo della cellula), si era trasferito in un appartamento al prolungamento di via Casellano a Marano.

Quando ieri mattina alle 5 ha cessato di vivere la tragica notizia è stata portata ai congiunti dai cognati Mario Severino ed Alfonso De Rosa, che per tutto il pomeriggio di martedì e la notte erano rimasti fuori la sala di rianimazione dell'ospedale. In una corsia dello stesso nosocomio è ricoverato il padre di Giovanni Minervino, Nicola, al cui capezzale il figlio aveva trascorso in questi ultimi giorni alcune notti per poi andare a lavorare il mattino dopo. L'anziano genitore ancora non sa nulla della tragica morte del figlio: ieri mattina ha chiesto di leggere il giornale, come fa tutti i giorni, gli hanno risposto che non erano arrivati, forse c'era stato uno sciopero...

La salma del compagno Minervino è stata trasferita ieri sera, dopo che il magistrato aveva concesso il nulla osta per l'interro, nella chiesa di Chiaiano.

L'operaio morto, il compagno Giovanni Minervino

La folla di curiosi davanti all'edificio di via Consalvo

Serrato confronto in una conferenza stampa

Monaldi: inutilizzate troppe attrezzature

I problemi dell'ospedale Monaldi, in riferimento alla situazione complessiva dell'assistenza sanitaria nella nostra regione, sono stati discussi ieri mattina in una conferenza stampa indetta dal presidente del consiglio di amministrazine, dottor D'Antonio.

Nella conferenza è venuto fuori con chiarezza il contrasto che esiste all'interno dell'ospedale tra l'amministrazione ed il personale sanitario, rappresentato dalle due organizzazioni sindacali dell'ANPO e dell'ANAAO.

In sostanza, alla relazione del presidente D'Antonio, che ha ricordato il lavoro della amministrazione improntato ad allargare lo spettro di azione dell'ospedale (integrando la cura delle malattie del torace con altri campi di intervento), ANPO e ANAAO hanno risposto con un documento nel quale si afferma che l'amministrazione ha sempre rifiutato un costruttivo dialogo con le rappresentanze sindacali dei sanitari e nel quale si denuncia « lo stato di sostanziale paralisi in cui versa l'ospedale per l'incapacità dell'amministrazione a mantenere un costruttivo rapporto con gli organismi regionali ».

I medici hanno anche esibito alla stampa una documentazione che riporta le richieste continuamente fatte all'amministrazione per ottenere gli strumenti quotidianamente essenziali allo svolgimento del lavoro.

Il presidente del consiglio di amministrazione ha ricordato anche le estreme difficoltà in cui bisogna operare e la necessità di avere, dalla regione, gli stanziamenti e le autorizzazioni necessarie al pieno funzionamento soprattutto dei nuovi reparti già istituiti o istituendi. Su questi temi è intervenuto il compagno Nicola Imbriaco, consigliere regionale presidente della sesta commissione, presente alla conferenza insieme al compagno Alfonso Di Maio, consigliere regionale.

Imbriaco ha ricordato che, anche se i comunisti si opposero, a suo tempo, all'acquisto indiscriminato di attrezzature, da parte del Monaldi, senza tener conto di una programmazione regionale che andava fatta, sono però convinti che i miliardi già spesi per l'acquisto delle attrezzature vadano utilizzati, quindi anche consentendo che siano completate le spese ora necessarie per mettere in funzione in particolare il reparto cardiologia e quello per la cura dei tumori.

Per la vicenda del dottor Bellissimo, (il sanitario del Monaldi che, in base a quanto afferma un esposto presentato alla procura della repubblica, ha « dirottato » un malato per l'effettuazione di una broncoscopia in una clinica privata, dove, per l'esame, ha intascato un assegno di duecentoventimila lire), il compagno Imbriaco ha affermato che si tratta di una vicenda vergognosa a proposito della quale non possono essere invocate scusanti.

Al proposito un elemento nuovo si può aggiungere a quanto finora scritto sul caso: nella proposta di delibera che l'ente Monaldi ha presentato alla regione, nella quale si raccolgono le esigenze prospettate dai vari reparti, anche relativamente all'ampliamento dell'organico, il servizio broncologia non chiedeva né l'aumento del personale né delle attrezzature.

Al momento, infatti, il servizio broncologia comprende un aiuto - dirigente (il dottor Bellissimo) e due assistenti. Nella delibera si chiedeva che il servizio broncologia fosse fornito di un primario, un aiuto e un assistente. Si chiedeva, cioè, soltanto uno spostamento interno dei ruoli. E' per questo che non possono essere invocate a favore del Bellissimo la carenza di personale, la mancata applicazione, o almeno la non completa applicazione, di quanto previsto dalla legge per lo svolgimento della attività professionale libera intra-murale, cioè all'interno dell'ospedale, visto che gli stessi sanitari del servizio broncologia non si sono peritati di chiedere più medici in organico o più apparecchi.

I compagni Papa, Fermariello ed Abenante hanno rivolto un'interrogazione al ministro della sanità nella quale si chiede quale giudizio intenda esprimere sulla discussa iniziativa disciplinare adottata dall'ordine dei medici di Napoli a carico del dottor Carrino, del centro di medicina sociale di Giugliano e se, in altri casi, i suddetto ordine abbia preso provvedimenti a carico di quei medici incorsi in colpe gravi o perseguiti dalla legge.

Una ragazza di 19 anni a Capri

Getta dalla finestra una bimba appena nata

Ha confessato ed è stata tratta in arresto - Il cadavere trovato per caso da alcuni ragazzi che cercavano il pallone smarrito

E' stata arrestata a Capri una ragazza di 19 anni che ha buttato via una bambina appena partorita: il cadaverino era stato trovato l'altro pomeriggio da alcuni bambini capitati per caso fra le sterpaglie del chiostro abbandonato dell'ex convento di Santa Teresa.

Non è stato difficile risalire da questa scoperta alla ragazza che ieri è stata arrestata Anna Palluotto, 19 anni, impiegata presso un albergo di Capri, era stata ricoverata dal 26 febbraio al 2 marzo all'ospedale isolano, il « Capilupi », per una violenta emorragia, chiaramente provocata da un parto.

Anna Palluotto abita con la famiglia in un appartamentino dell'ex convento: il finestrino del gabinetto di decenza s'affaccia proprio sull'area abbandonata dove è stato trovato il feto. Messa alle strette la ragazza ha confessato la storia allucinante dopo aver tentato debolmente di negare. Ha detto di aver fatto tutto da sola e sembra che abbia anche denunciato un grave episodio: a novembre, due mesi dopo essersi accorta della gravidanza, sarebbe venuta a Napoli per abortire. Avrebbe per questo pagato 300 mila lire ad un medico il quale però, dopo aver incassato i denari, le avrebbe detto che l'aborto non era possibile.

Anna Palluotto ha detto di aver partorito, il 25 febbraio scorso, nel gabinetto di casa sua, di notte. Subito dopo il parto è svenuta. Probabilmente qualcuno dei familiari — il padre lavora come cameriere a Cervinia, in casa ci sono la madre e una sorella più piccola, la famiglia è di condizioni modestissime — deve averla accompagnata all'ospedale. Il ritrovamento casuale del cadaverino ha in pratica fatto scoprire la terribile vicenda che si è conclusa per ora con l'arresto della ragazza per infanticidio.

Risposta alle insinuazioni dell'ex sindaco

Finanziamenti 167: come ha lavorato la giunta

Attribuiti dalla Regione fondi senza che fossero disponibili le aree - Fazioso atteggiamento della stampa locale

Riceviamo dal compagno Antonio Sodano, assessore all'edilizia abitativa, la seguente lettera:

« La stampa napoletana ha dato molto rilievo ad una lettera che l'ex sindaco di Napoli, ing. Bruno Milanesi, ha inviato al sindaco Valenzi, nella quale si sostiene che la Giunta di sinistra, per le sue inadempienze, si sarebbe resa responsabile di aver fatto perdere un finanziamento di 15 miliardi, destinati all'edilizia pubblica convenzionata, con la conseguenza di aver impedito la costruzione di case e la perdita secca di un milione di giornate di lavoro.

Tralasciando di rispondere alle non qualificabili "spiritosaggini" con cui il Milanesi conclude la sua lettera, passiamo ai fatti.

La questione riguarda un finanziamento di 9 miliardi che la Regione Campania attribuì, nell'estate scorsa, con la legge 166 (provvedimenti di emergenza per l'edilizia pubblica), dopo che il Comune (Sindaco Milanesi) aveva fatto sapere di non avere disponibilità di aree, perché tutte assegnate.

L'attuale amministrazione, pur manifestando tutte le riserve per il modo come erano stati attribuiti i finanziamenti, ha dovuto adoperarsi per trovare una soluzione che potesse evitare la perdita dei 9 miliardi concessi, come abbiamo detto, in assenza di aree disponibili.

Di tutto questo sono a conoscenza sia l'assessore all'edilizia popolare della Regione che il capo gruppo della DC al Comune, tanto è vero che la situazione di Napoli fu esaminata in una apposita riunione presieduta dall'on. Cirillo il 5 febbraio u.s. (prenda nota il "Mattino", che si è sorpreso dell'assenza del Comune di Napoli alla riunione convocata dalla Regione) nella quale, però, veniva evidenziata la difficoltà di rispettare la scadenza dei termini.

Fu in quella sede che il Comune presentò una precisa richiesta di proroga alla Regione e al Governo: la riunione regionale convocata venerdì u.s., fu conseguente alla iniziativa presa in precedenza dal comune di Napoli.

Ma c'è di più.

Mentre dalla riunione regionale è scaturita la richiesta di proroga — due giorni prima — dopo un'assemblea nazionale unitaria di tutti gli Enti interessati, nella quale il Comune di Napoli ha evidenziato il carattere della propria iniziativa, una delegazione composta dal sottoscritto, dall'on. Caldoro, dall'avv. Di Siena (in rappresentanza dell'assessore regionale) e ad una rappresentanza del Movimento cooperativo, si è incontrata con il ministro dei LL.PP. on. Gullotti per esporre le ragioni dei Comuni della Campania, e non solo di questi.

Sorprende che il "Mattino" non legga neanche sè stesso perchè ha pubblicato la notizia di questo incontro avvenuto prima della riunione regionale.

In tale incontro abbiamo trovato il ministro abbastanza consapevole delle difficoltà incontrate dai Comuni, anche per il fatto che le Cooperative e le imprese che hanno ottenuto finanziamenti più recentemente, non saranno vincolate a nessuna scadenza.

A dire la verità l'unico dissenso — che abbiamo manifestato al ministro — si è registrato quando egli ci ha fatto capire che era d'accordo nel rispettare i programmi definiti in sede regionale, ma preferiva che la proroga non fosse gestita dalle Regioni.

Non credo che questa vicenda possa dimostrare la esistenza di inerzia da parte dell'attuale Amministrazione. La realtà è, fortunatamente, molto diversa da quella che Milanesi incautamente vorrebbe fare apparire. Del resto le opere per 32 miliardi mandate in appalto dall'IACP a Napoli (e non sono le sole) sono frutto dello sforzo della Giunta di sinistra che non si è limitata soltanto alle residenze ma anche ai servizi ed alle attrezzature, così come è dimostrato dalle 21 scuole della 167 di Secondigliano per le quali sono state definite tutte le procedure per mandarle in appalto.

Non credo che a Milanesi convenga rievocare, così come fa un giornale di destra, i comportamenti della gestione dc, soprattutto nel campo dell'edilizia pubblica: in cinque mesi la Giunta di sinistra è riuscita a fare ciò che per un'intera legislatura non è stato fatto.

E questo Milanesi lo sa benissimo ».

Scuole e asili-nido nei locali dell'Ex Merrell

La necessità di destinare ad attività produttiva l'area di via Castellino (25 mila metri quadrati) che si rendera libera per il trasferimento di S. Antimo dell'ex Merrell, è stata ribadita dal l'assessore comunale alla pubblica istruzione.

In una lettera inviata al segretario regionale del Psi, Corace, che recentemente ha sollevato il problema con una sua dichiarazione, il compagno Gentile si è dichiarato interessato alla proposta e in particolare all'utilizzazione delle strutture per la realizzazione di asili nido e di scuole materne.

Il compagno Gentile, nella lettera, si è anche dichiarato favorevole per un incontro a breve scadenza con il consiglio di quartiere del Vomero per studiare più attentamente gli opportuni modi di intervento.

I 70 anni del compagno Atripaldi

Con una significativa cerimonia i compagni di S. Giovanni a Teduccio festeggeranno in sezione, questo pomeriggio alle ore 18, i 70 anni del compagno Domenico Atripaldi. Per la federazione comunista saranno presenti Andrea Geremicca, Mario Palermo, Mauriello, Antonio e Giuseppe Cozzolino, Giovanni Olivetta.

Nato il 4 marzo del 1906, laureato in economia e commercio, aderisce dall'età di 14 anni alla gioventù socialista. Nel 1921 aderisce alla federazione giovanile comunista e diviene segretario della sezione di San Giovanni. Dal '24 al '43 subisce la continua persecuzione del fascismo. Dopo la liberazione organizza la sezione comunista di S. Giovanni e ne è eletto segretario.

Consigliere comunale dal '46 al '75, attualmente è responsabile del settore fistale della Confesercenti e della CNA. E' sempre stato in prima fila per la difesa degli interessi dei lavoratori.

Al compagno Domenico Atripaldi giungano i più vivi auguri della redazione napoletana dell'Unità.

PROF. LUIGI IZZO
Docente e Specialista Dermosifilopatia Università
VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Disfunzioni e anomalie sessuali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28
Tutti i giorni
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 227.593 - Martedì e giovedì

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 4 marzo 1976. Onomastico: Lucio (domani: Foca).

LUTTO
E' deceduto il compagno Vincenzo Natale.
Ai familiari giungano le più sentite condoglianze della sezione PCI di Pomigliano D'Arco, della federazione e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so A. Lucci 5. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** v.le Margherita. **Poggioreale:** via Stadera a Poggioreale 187. **San Giov. a Ted.:** Corso 480. **Posillipo:** p.zza Salvatore di Giacomo 122. **Barra:** c.so Sirena 286. **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** via Napoli 25 - Marianella. **Pianura:** via Provinciale 18.